

# Piccoli tecnici tessili crescono

**L'Istituto Tecnico Superiore di Biella**, dove si formano i giovani che lavoreranno per l'industria tessile di domani, rappresenta un caso di **eccellenza nel mondo della formazione tecnica italiana**

di **Debora Ferrero**



Gli Istituti Tecnici Superiori, le “scuole ad alta specializzazione tecnologica” che sono l’ossatura della formazione post-secondaria non universitaria oggi in Italia, sono 93 su tutto il territorio nazionale e sei sono focalizzate sul tessile/moda. Fanno parte dell’area definita “nuove tecnologie per il Made in Italy”, categoria molto ampia in cui infatti si situano 34 istituti, seguiti da 17 dell’area mobilità sostenibile, 13 nell’area dell’efficienza energetica, 12 in quella delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, 10 in quella delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, 7 nel settore delle nuove tecnologie della vita.

Gli ITS del settore tessile/moda si trovano a Brescia, Scandicci (per la pelletteria), Padova (per le calzature), Fermo, Pescara e Biella; nel capoluogo laniero, la Fondazione che guida l’istituto ha scelto di concentrarsi sulla formazione tecnica per gli operatori della filiera tessile a monte del capo finito, quindi dalla materia prima al tessuto fino alla maglieria.

## **L’ITS DI BIELLA**

«Siamo nati nel 2011 – racconta Silvia Moglia, direttrice dell’ITS di Biella – ovvero nel momento peggiore della crisi economica che abbiamo vissuto negli ultimi anni. Crisi che ha coinvolto tutti ma che nel Biellese è stata particolarmente “feroce”, con molte aziende in difficoltà e di conseguenza un numero di licenziamenti, casse integrazioni e mobilità piuttosto elevato. Partire con la promozione di un corso che va a formare tecnici per il tessile non è stato semplice. Le imprese erano concentrate a sopravvivere, la preparazione del personale non era al primo posto dei loro pensieri. L’accoglienza da parte dei possibili studenti, e soprattutto delle famiglie del territorio, poi, è stata tutt’altro che calorosa. D’altra parte, come dar loro torto? Non passava giorno senza che si venisse a sapere che qualche azienda del distretto annunciava riduzioni nell’attività, se non la chiusura definitiva. Sembrava un controsenso. Ma siamo andati avanti,



In apertura. Studenti dell'ITS di Biella al lavoro durante la visita al Lycée Le Grand Arc di Albertville, in Savoia

Silvia Moglia, coordinatrice dell'ITS di Biella



Sopra. Nell'edizione di febbraio 2017 di Milano Unica gli studenti hanno incontrato Sir Paul Smith



Le lezioni in classe a Biella

## Le stime al 2020 parlano di un fabbisogno nazionale di tecnici compreso tra le 6.900 e quasi 10mila unità per il tessile-moda-calzaturiero

intessendo una rete sempre più stretta di contatti e di alleanze, soprattutto per organizzare gli stage per gli iscritti, che ci ha permesso di dimostrare l'efficacia di questo percorso».

### UNA STRUTTURA AGILE E PRATICA

Ad oggi, l'ITS biellese ha sfornato circa 15 diplomati all'anno (destinati a salire, da qui al 2019, fino a 40), tra i quali la percentuale di occupati è di circa il 90%, contro una media nazionale di tutti gli istituti comunque molto alta, pari al 75-80%. Cifre da capogiro se si pensa all'occupabilità dei laureati o dei diplomati nella scuola secondaria. Merito della formula, che prevede un periodo di studi contenuto (due anni), un parco docenti proveniente per la maggior parte dal

mondo del lavoro, da una articolazione del percorso progettata in collaborazione con la filiera produttiva e dal continuo alternarsi di lezioni in aula, di progetti in laboratorio e di periodi di stage nelle aziende.

«Nell'arco dei 24 mesi – spiega Moglia – i partecipanti effettuano dai 5 ai 6 stage di 15 giorni l'uno al termine di ogni modulo di studio su un determinato argomento, passando subito dalla teoria alla pratica, a cui si aggiunge un "praticantato" finale di 2 mesi a chiusura del corso. In questo modo i partecipanti possono farsi conoscere dalle aziende, che a loro volta si creano un carnet di tecnici disponibili tra cui poter scegliere per l'assunzione. Quello che succede nella realtà è che grazie ai contatti continui con filature, tessiture, finissaggi e quant'altro sono i partner stessi che ci chiedono di poter assumere i candidati appena terminano l'ITS». Di fatto, gli imprenditori si sono resi conto che l'avversione psicologica delle famiglie, che non hanno più creduto in un futuro del tessile, si trasformerà in una cronica mancanza di manodopera specializzata e che se quindi il distretto tessile laniero vorrà rimanere competitivo sul mercato, deve fin da ora collaborare alla preparazione del personale di cui avrà bisogno. «Le stime al 2020 – enumera Silvia Moglia – parlano di un fabbisogno nazionale di tecnici compreso tra le 6.900 e quasi 10mila unità per il tessile-moda-calzaturiero.

Un tempo l'Istituto Tecnico Industriale "Quintino Sella" di Biella diplomava ogni anno centinaia di periti tessili, nel 2017 saranno solo in 13 e non è detto che vogliano impiegarsi nel settore. Per cui il nostro ITS, insieme agli altri dell'area tessile/moda, svolgono un lavoro fondamentale per la prosecuzione della filiera italiana, che tanta importanza ha per la nostra bilancia commerciale e per mantenere l'attrattività del made in Italy nel mondo».

### UN PERCORSO NATO GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON LE AZIENDE

A rendere ancora più efficace il biennio dell'ITS è lo sviluppo di progetti su misura per le aziende, che permettono ai ragazzi di misurarsi su sfide lavorative concrete. Come per esempio lo studio di un nuovo punto

maglia per una filatura, oppure la creazione di un database sui parametri che vanno a definire i limiti di consumo del cashmere in maglieria a seconda della purezza e delle mischie per un'altra impresa; oppure il disegno e la realizzazione della divisa ITS che ogni biennio lascia in eredità a quello successivo; e poi ancora la collaborazione con altre realtà formative come il gemellaggio con la scuola di Albertville, in Savoia, che ha portato a visite aziendali e poi all'istituzione di uno stage in Francia; un progetto col Museo Egizio di Torino che ha visto gli studenti impegnati nella realizzazione di bozzetti ispirati allo stile dell'epoca dei faraoni.

Dall'anno scolastico 2017-2018, l'ITS di Biella ([www.its-tessileabbigliamentomoda.it](http://www.its-tessileabbigliamentomoda.it)) partirà con due corsi distinti: uno incentrato sulla nobilitazione tessile, i processi di tintura con un accento particolare sulla sostenibilità, e l'altro sulla progettazione di filati e tessuti, quindi più legato alla creatività. La decisione è stata presa proprio su richiesta delle aziende del territorio, che hanno individuato queste due direttrici come prioritarie. Il corso, come per tutti gli ITS ([www.sistemait.it](http://www.sistemait.it)), sarà gratuito e a numero chiuso, in modo da garantire la massima qualità possibile nella preparazione dei partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA